

IL FESTIVAL AL TEATRO BOLOGNINI C'E' SCIANNA: «LA FOTOGRAFIA E' QUESTIONE FILOSOFICA»

Mille e una identità umane

UNO, nessuno e centomila. L'identità è il rebus su cui si sono concentrati i quesiti della speculazione umana, dalla prima domanda filosofica sull'origine della vita fino alla rivoluzione psicoanalitica che ha svelato la molteplicità delle personalità che si celano dietro l'io. La nostra immagine, il nostro aspetto esteriore è ciò con cui ci presentiamo agli altri. Eppure, a volte, capita guardando una foto di non riconoscersi: perché? Su questo enigma proverà a riflettere (ore 18,30 al teatro Bolognini) Ferdinando Scianna, fotografo di fama internazionale, corrispondente per anni de l'«Europeo», e scrittore.

Perché ha deciso di partecipare ad un festival di filosofia?

«La fotografia è cosa eminentemente filosofica. Pensiamo al ritratto, per esempio l'immagine che mettiamo sul nostro documento d'identità: a quanti capita di non riconoscersi? Il fatto è che la fotografia è sì un documento inoppugnabile ma coglie un istante e nessuno di noi vive in un istante. L'immagine che abbiamo di noi e quella che restituiamo agli altri si costruisce in una vita e ha un'estensione diversa. Un altro aspetto da considerare è che il dato sensoriale, il nostro aspetto, non esaurisce la nostra personalità».

Da photoshop alla chirurgia estetica. Oggi siamo abituati

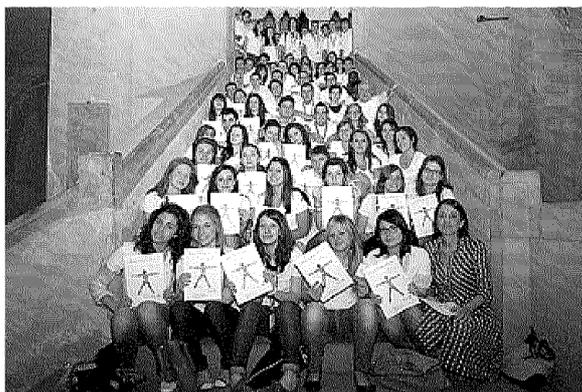
a modificare artificialmente la nostra immagine.

«Vero. anzi, io dico il contrario. E cioè che la chirurgia estetica è figlia del ritocco fotografico. Prima ci accontentavamo di poter mostrare un bel ritratto, oggi vogliamo sempre di più somigliare a quel ritratto, a quell'ideale. E nemmeno i nostri politici disdegnano di farlo, anzi sono i primi. Oggi poi l'immagine è arrivata a contare più della realtà: prendiamo il caso dell'uccisione di Bin Laden. Il mondo intero vuole vedere il suo corpo, è la curiosità visiva che vuole essere soddisfatta. E così è toccato farlo scomparire per evitare che venisse santificato. Nemmeno Padre Pio avrebbe avuto così tanti fedeli se non fosse vissuto in un'epoca così media-

Nel mondo in cui viviamo l'estetica ha un grande rilievo. Perché, secondo lei?

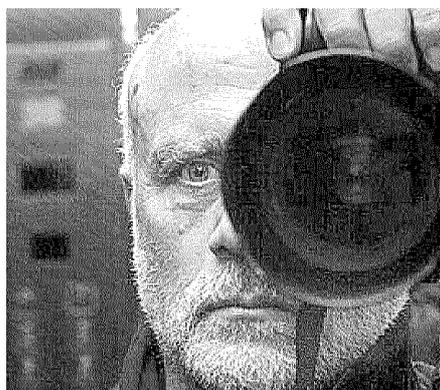
«Da sempre l'estetica conta. La differenza oggi è una questione di numeri non di tempi storici. Mi spiego. Ogni momento storico ha celebrato la bellezza e con canoni sempre diversi. Il punto è un altro. La bellezza di solito è la somma dei caratteri medi di un essere umano, non la tipicità, un dato unico. Nella nostra società di massa questa somma rende il risultato ancora più generico. Oggi più che mai, tutti tendiamo a questa sintesi amorfa e a-specifica».

Martina Vacca



IL GRUPPO

Sono 250 i volontari che compongono lo staff del festival, 150 sono studenti. In alto, il fotografo Ferdinando Scianna



SCATTI

Ferdinando Scianna, classe '43, sarà ospite del festival questa sera. Innumerevoli le collaborazioni di spicco con artisti e scrittori nel mondo



«Dialoghi sull'uomo»: gli eventi

DALLA FOTOGRAFIA alla psicoanalisi, dalla filosofia alla scienza: è ricco il programma delle lezioni, degli spettacoli e degli ospiti che oggi animeranno il Festival **«Dialoghi sull'Uomo»**.

Si parte alle ore 10,30: piazza dello Spirito Santo, David Le Breton (antropologo) parla di «Un'antropologia del dolore».

Ore 11,30 piazza del Duomo: Roberta De Monticelli (filosofa) «Sulla fatica di diventare adulti».

ore 15 teatro Bolognini: Rossella Ghigi «A fior di pelle. La cultura del cambiamento estetico».

Ore 16 Palazzo Comunale: Cristina Natali (antropologa) e Virgilio Sieni (ballerino): «L'antropologia e la danza».

ore 17 piazza dello Spirito Santo: Telmo Pievani (filosofo della Scienza) «Corpi in evoluzione»

Ore 18.30 teatro Bolognini: Ferdinando Scianna (fotografo) «Ambiguo è l'obiettico. Corpo, immagine, identità».

Ore 21 piazza del Duomo: Marc Augé «Quando il corpo parla»

Ore 21,30 teatro Manzoni: Toni Servillo legge Lévi-Strauss «Tristi Tropici».